



# VIA DELLA CROCE



## L'ULTIMA CENA DI GESÙ

La prima stazione:  
l'ultima pasqua, la santa cena.  
Scultura/Architettura: una porta di accesso che è sacralità della soglia. Il calice scende e si congiunge alla mensa.

Mirta Carroli



## GESÙ LAVA I PIEDI AGLI APOSTOLI

La solitudine è dell'uomo prossimo al sacrificio. Si stringe agli altri in un ultimo atto d'amore, con acqua per purificare e tessuto per detergere. Tutto è offerto al padre.

Adriano Campisi

## GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Gradini = Discesa agli inferi.  
Angolo-Nicchia = Raccoglimento-Affrontare il proprio destino. Intrico di rami neri = Tormento-Dubbio-Buio. Ritmo di tronchi paralleli = Barriera-Prigione. Spiraglio di cielo fra i rami = Levare lo sguardo verso l'alto. La discesa prosegue verso il torrente = Consapevolezza-Accettazione. Acqua = Amen.

Luisa Valentini



## GESÙ ARRESTATO

Due figure espresse in maniera essenziale; quella più alta, eretta, appiombando, rimanda a Gesù come colui che accetta ciò che accade con consapevolezza, senza alcun cedimento, come "colui che sa", l'altra esprime, quasi sbilanciata per questo bacio traditore, la personalità infida e sfuggente di Giuda.

Paola Malato

## GESÙ DAVANTI A PILATO

Pilato è l'immagine del potere che rappresento con un parallelepipedo in ceramica nera... La stele che rappresenta Gesù è materia grezza, tormentata, segnata e reca l'impronta di un corpo umano intero, impresso nell'argilla fresca...

Giovanni Crippa



## GESÙ FLAGELLATO

Durasse ancora cent'anni questo mondo, il problema non è mio.

Valerio Tedeschi

## GESÙ CARICO DELLA CROCE

"Parlami ancora ed io ascolto".  
E io non ho parole...  
Io che avevo nascosto la croce nell'archeologia del cuore non ho niente da dire.  
Occhi chiusi mi dispongo in silenzio alla grazia dell'ascolto.

Teresa Bonaventura



## GESÙ INCONTRA LA MADRE

Acqua, liquido sacro e infinitamente vitale, nel cerchio tra le pietre prende forma, nel cerchio si compie un rito, si contiene in frammenti o in grandi dimensioni come oceani, si compie un destino: il rito sacro della vita. Qui nel cerchio la generatrice per eccellenza "la madre" ossigena e alita i suoi sacri ardori, qui nasce un rapporto, un incontro atavico, un legame unico irripetibile: "madre e figlio", scocca la scintilla della vera umana storia.

Perla Flors

## SIMONE DI CIRENE PORTA LA CROCE DI GESÙ

"Lascia che io porti la tua morte per un po', lascia che io regga questa macchina che uccide e crea senza sosta..."

Pierluigi Fresia



## GESÙ ASCIUGATO DALLA VERONICA

... Sulla roccia non resterà nulla se non l'eventuale indicazione del numero della stazione e della sua intitolazione; un'assenza come quella della Veronica dai Vangeli...

Marco Porta

## GESÙ INCONTRA LE DONNE

La strada è il cammino che dobbiamo fare, è il percorso della redenzione, ma è anche l'occasione di perdizione, è il luogo in cui si consuma la vita. È un posto in cui liberarsi delle pene, piangere su noi stessi. Le mie donne non sono complete, sono soltanto annunciate, sono pelle ancora ridondante di sangue.

Patrizia Giambi



## GESÙ CADE ANCORA

La croce e l'uomo sono fusi in un corpo solo, uniti in un grido di dolore per le brutalità subite. Gli ideali di pace, fratellanza, tolleranza tanto predicati vengono cancellati dalla forza distruttiva dell'uomo sull'uomo che continua tutt'oggi...

Pina Inferrera

## GESÙ SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

... Le tuniche/armatura vanno a sostenere la figura di Gesù e vogliono trasmettere la durezza e la crudeltà del gesto dei soldati nello stracciare e giocare a sorte le vesti. La figura, sia pur denudata, intende comunicare un forte senso di umana dignità.

Ornella Rovera



## GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE

Ogni uomo porta la sua croce, ma quanta fatica per accettarla, quasi la si respinge, la si rigetta, non è facile seguire il versetto: "E chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me". Non ha senso soffrire, non è umano! Solo se si scopre l'insegnamento di Cristo "PER CRUCEM AD LUCEM", la propria croce diventa leggera, strumento di purificazione, prospettiva d'amore.

Sergio Florianini

## GESÙ MUORE SULLA CROCE

Sull'impalcatura sono inseriti alcuni elementi che ricordano l'urlo lanciato in cielo dal figlio di Dio e le forze del cosmo che si riversano sulla Terra. Entrambi sono posti tra le figure simboliche del Sole e la Luna.

Salvatore Fiori



## GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

È Dio che depone suo figlio. È la terra che lo accoglie nel proprio ventre. Uomini non toccate più quel corpo.

Carla Crosio

## GESÙ NEL SEPOLCRO

L'uomo ferito nella morte non alzò lo sguardo al cielo. Il buio cancellò tutte le sue speranze. Solo l'universo pianse una pioggia acida. Il sepolcro ripara tutte le nostre sofferenze.

Sergio Ragalzi



## GESÙ RISORGE DA MORTE

Un sepolcro vuoto allagato di luce. Luce che distingue il giorno dalle tenebre, genera il tempo, è fonte della gioia: consente all'arte di declinare una presenza misteriosa e salvifica.

Claudio Rotta Loria

## GESÙ APPARE A MADALENA

Le due figure angeliche sono simboli del mundus imaginalis, il mondo intermedio dove la luce integrale, come se incontrasse una prisma, devia, trasformandosi in colori, in mondo finito, visibile, mentre prima è accecante, invisibile.

Mutus Liber



## SPIRITO SANTO DONO DEL RISORTO

Venne all'improvviso un rombo, come di vento... Apparvero loro lingue di fuoco... I segni... ! Ho pensato questi segni con gli strumenti ed i limiti del comporre scultura, del gesto che dispone e disegna i margini del vuoto - che è tensione di spazio - attraversato dal respiro, dall'aria, dalla luce.

Marina Sasso

# VIA DELLA CROCE

La "Via Crucis"  
lungo la forra del Rio  
Bisingana a Curino (Biella),  
pensata e realizzata da Don Luigi  
Longhi con la "fede che muove le montagne"  
e le cui stazioni, con una visione spirituale e simbolica  
il cui significato travalica la convenzione iconografica narrativa,  
vanno dall'Ultima Cena alla Pentecoste, è un documento di fede e di arte  
unico in Italia e forse al mondo nella sua straordinaria somma di valori e di significati.  
Colpisce innanzitutto, in un secolo in cui ha celebrato i suoi trionfi la mercificazione dell'arte  
anche nelle sue espressioni più avanguardistiche, la risposta entusiastica, e profondamente consa-  
pevole dei valori in gioco come dimostrano le opere, da parte dei 20 artisti mediamente giovani e tutti im-  
pegnati sulle posizioni più avanzate dell'arte plastica e spaziale contemporanea. E già questo uno dei significati alti  
e preziosi dell'operazione: la risoluzione affascinante e coinvolgente di un dibattito, che ha coinvolto nel nostro secolo  
in pari grado cultura laica e cultura ecclesiale, sulla possibilità di incontro fra arte sacra nel senso più vasto ed ecumenico del  
termine e le varie espressioni dell'arte contemporanea d'avanguardia, anche quelle aniconiche.

Una delle tante barriere che fattuale spirito ecumenico tende a rompere nell'ambito dell'espressione e della comunicazione  
visiva del sacro consiste proprio nella diversità di posizione delle diverse confessioni rispetto a questo problema, in cui anche  
quella cristiana ha visto-il definitivo prevalere dell'immagine antropomorfa naturalistica solo a partire dal Rinascimento,  
mentre la stilizzazione simbolica della sacra icona ha vissuto una secolare stagione di splendore mistico nell'arte paleocri-  
stiana, bizantina, romanica. Non a caso, la chiesetta con cui Don Luigi Longhi ha voluto subito consacrare il magico scenario  
di natura in cui sognare la sua impresa, segnando come preannuncio il suo punto d'arrivo, è stata affrescata all'esterno ed  
all'interno da Giuseppe Papetti riproponendo in termini attuali l'astrazione mistica intimamente popolare della grande arte  
della provincia bizantina, dai Balcani alla Rus' di Kiev.

Ma ancor più a fondo, attraverso la totale liberazione espressiva da ogni vincolo e memoria antecedente, salvo forse un'in-  
tima memoria dai primi segreti i segni simbolici tracciati nelle latebre catacombali (ma qui invece colloquanti con la libera  
natura), entrano in questo spirito le venti strutture, in cui il metallo e la pietra danno forma profondamente suggestiva a  
quella che la nostra abitudine mentale e visiva definisce le ultime tappe della vita terrena e le prime di quella divina di Cristo,  
ma che sono innanzitutto sacri "misteri" dolorosi e gloriosi.

Ed ecco allora che l'estremo "Incontro di Gesù e della Madre" di Perla Flors suprema e sublime prova del reciproco divino amo-  
re, diviene la forza di un anello di pietre grezze, uno dei segni aree primevi di presenza del divino e dell'offerta sacrificale,  
che abbraccia un aggregato di frammenti di vetro di quell'azzurro che è l'attributo Celeste del manto di Maria già nei mosaici  
paleocristiani: oppure le forme semplici e primarie del metallo e della pietra modellate o sublimate dalla tecnologia contem-  
poranea offrono possente concretezza al simbolo, come nel "Cristo deposto nel sepolcro" di Sergio Regalzi, in cui il ferro nero  
appena corrugato da una sorta di radiografia sindonica simbolizza in un tutt'uno corpo e sarcofago, o nella "Resurrezione"  
di Claudio Rotta Loria, in cui l'elementare cilindro, eretto in verticale a simboleggiare l'ascesa del corpo di Cristo, identifica  
anch'esso grotta e sarcofago semiaperto con il perfetto cerchio del coperchio inciso dall'JHS e proietta dall'interno la luce  
violentissima della divinità: una suggestione che mai nessuna arte poteva suscitare con tanta immediatezza senza l'avvento  
tecnologico dell'elettricità al servizio della creatività artistica.

La libertà di forma e di espressione dell'arte di installazione ambientale, povera, concettuale, in cui lo spirito creativo domina  
e trasforma la materia, può comprendere in sé sia i simboli assoluti della "Deposizione" di Carla Crosio, incrocio di 2 putrel-  
le "calanti" e della "Morte di Gesù in croce" di Salvatore Fiori, triplice patibolo di ferro nero da cui si svincola verso l'alto la  
freccia d'argento dello spirito divino e a cui sono appesi i 2 simboli dell'arte medioevale del sole e della luna, sia la ferrea  
metafora simbolica della "Lavanda dei piedi" di Adriano Campisi con la ciotola è l'asciugatoio in maglia di piombo. Ma può  
comprendere anche l'estrema sintesi antropomorfa delle terrecotte di Paola Malato con "l'Arresto di Gesù" delle pietre di  
Giovanni Crippa con "Gesù davanti a Pilato" e di Valerio Tedeschi "Gesù Flagellato e coronato di spine" un monolite cinto  
in alto dal rilievo e dai fori della corona di spine, dei metalli frantumati e graffiti del "Gesù cade ancora una volta" di Pina  
Inferriera e del "Gesù spogliato delle vesti" di Omelia Rovera.

Ma il fascino mistico e visionario del complesso nasce innanzitutto dalla scelta di Don Luigi di immaginarlo e di realizzarlo in  
una superstita area di natura intatta, nelle prime pendici delle colline biellesi, oasi di pace e di riflessione in mezzo al tumulto  
transeunte delle strade e delle case di una zona fortemente umanizzata e urbanizzata. Solo la grande libertà del rapporto  
empatico ed emozionale dell'arte contemporanea tridimensionale all'aperto con l'ambiente ha potuto dare compiuta espres-  
sione all'idea di don Luigi, intorno al fulcro emozionante lungo l'asse mistico fra le tre nude croci di Sergio Floriani (in acciaio,  
dunque congiuntamente al di là del tempo storico e ben addentro nel nostro tempo post rivoluzione industriale), nel bo-  
schetto in mezzo alla prateria come punto focale del percorso, e la "Maddalena" di pietra di Mutus Liber, il "Volto di Cristo"  
di Marco Porta emergente dalle acque del rio giù nella forra, "vera immagine" di un Dio ecumenico.

Marco Rosci



località Molin Camillo,  
Rongio, comune di Masserano, BIELLA

**Associazione  
Don Luigi dell'Aravecchia - onlus**

Via Aravecchia 74 - 13100 Vercelli  
tel. 0161.502827 - 0161.55391  
associazione.donluigi@libero.it

SI DEVE FAR RIFERIMENTO A DONAZIONI O SIMILI?!!?!?!??  
C.F. 01449050028  
iban IT 41 Y 06090 10009 000000503290

La Chiesa  
del Molino Camillo  
affreschi di  
Giuseppe Papetti

